

# La proclamazione liturgica della parola di Dio tra lectio continua e anno liturgico: I Lezionari

(don Angelo Lameri)

## 1. DALLA STORIA.....

### 1.1 *Gli antecedenti giudaici*

La liturgia sinagogale del sabato conosceva una lettura ampia e solenne della *Torah*, letta su rotoli di pergamena, conservati in un luogo particolare (una specie di tabernacolo), il centro ideale della sinagoga e dell'attenzione dell'assemblea.

Alla lettura della *Torah* seguiva la lettura dell'*haftarah*, una pericope tratta dal libro dei profeti (che nella divisione giudaica della Bibbia comprende anche i libri storici di Giosuè, Giudici, 1-2 Samuele e 1-2 Re).

Le letture erano poi seguite da una traduzione in lingua volgare e potevano essere concluse da un discorso o da un'omelia.

Il sistema ebraico si basava sulla *lectio continua* della *Torah*, i cui criteri non sempre erano uniformi: il *Talmud* babilonese prescriveva la lettura dell'intero Pentateuco nel corso di un anno, seguendo l'ordine del testo; la pratica palestinese invece variava a seconda delle sinagoghe.

In genere poi le pericopi profetiche erano associate in accordo tematico con quelle della *Torah* in modo da generare una sorta di lettura tematica dello stesso Pentateuco.

Infine non dobbiamo dimenticare che fin dalle origini nella liturgia sinagogale era significativo il ruolo assegnato agli inni, alle preghiere, alla grande preghiera delle 18 benedizioni, al canto dei Salmi.

### 1.2 *I primi secoli*

Come si può cogliere dalla prima Apologia di Giustino<sup>1</sup>, le letture bibliche costituivano il primo elemento della celebrazione eucaristica. Esse dovevano comprendere i libri dell'AT venuti alla Chiesa con la tradizione giudaica, i quattro Vangeli e le lettere apostoliche. Alla metà del II secolo questi libri godevano ormai di una indiscussa autorità canonica presso tutte le chiese.

### 1.3 *Gli sviluppi successivi*

La norma primitiva seguita nella Chiesa fu quella di leggere nelle domeniche e ferie ordinarie, in parecchie puntate a beneplacito del vescovo, i libri del canone scritturale, *ex ordine*, cioè dal principio del libro fino alla fine, senza interruzione. Era la così detta *lectio continua*. Ben presto però, nella tradizione cristiana, caratterizzata dall'unica celebrazione del mistero pasquale di Cristo nella domenica - giorno del Signore -, si sviluppa progressivamente un ciclo liturgico, che dalla celebrazione solenne di una Pasqua annuale (fine del II secolo), conduce alla formazione di un "anno liturgico".

Si avvertì quindi l'opportunità di riservare la lettura di taluni libri o di certe loro particolari pericopi a quei tempi liturgici o a quelle solennità con le quali avevano un rapporto più o meno diretto.

---

<sup>1</sup> Riportiamo il brano del cap. 67 che fornisce un'idea abbastanza precisa della struttura della celebrazione eucaristica ai tempi di Giustino: «E nel giorno chiamato del sole ci raccogliamo in uno stesso luogo, dalla città e dalla campagna, e si fa la lettura delle Memorie degli Apostoli e degli scritti dei Profeti, sin che il tempo lo permette. Quando il lettore ha terminato, il preposto tiene un discorso per ammonire ed esortare all'imitazione di questi buoni esempi. Di poi tutti insieme ci leviamo e innalziamo preghiere; indi, cessate le preci, si reca, come si è detto, pane e vino e acqua; e il capo della comunità nella stessa maniera eleva preghiere e ringraziamenti con tutte le sue forze e il popolo acclama, dicendo: Amen! Quindi si fa la distribuzione e la spartizione a ciascuno degli elementi consacrati e se ne manda per mezzo dei diaconi anche ai non presenti. I facoltosi e volenterosi spontaneamente danno ciò che vogliono; e il raccolto è consegnato al capo, il quale ne sovviene gli orfani, le vedove, i bisognosi per malattie o altro, i detenuti e i forestieri capitati. Egli soccorre, in una parola, chiunque si trovi nel bisogno».

Pasqua, Pentecoste, e più tardi Natale, Epifania, le ferie delle *Tempora*, gli Scrutini battesimali, certe domeniche di Quaresima, furono senza dubbio i primi a ricevere un abbozzo di lezionario proprio. Le esigenze dettate dall'anno liturgico portano ad una interruzione della *lectio continua* annuale a favore di un ciclo proprio per ogni tempo (soprattutto Quaresima, Pasqua, Natale).

#### 1.4 *Quale il senso di tale evoluzione ?*

Riteniamo che il fatto più rilevante nella storia dell'evoluzione dei lezionari e dei conseguenti criteri adottati nella scelta dei brani biblici proposti, sia stato il passaggio dalla *lectio continua* della Scrittura ad una lettura ispirata a criteri tematici in sintonia con le varie feste e tempi dell'anno liturgico.

## 2. L'ATTUALE LEZIONARIO: I CRITERI

### 2.1 *Criteri generali per la struttura del Lezionario*

È giunto ora il momento di esaminare direttamente la proposta del *Lezionario* nella distribuzione della lettura della Parola di Dio lungo l'anno liturgico.

Per comprendere le scelte operate e per non azzardare interpretazioni arbitrarie, è necessario prima di tutto conoscere i criteri che hanno guidato la struttura del *Lezionario* e che le *Premesse* esplicitano all'inizio del capitolo quinto: «*Per raggiungere lo scopo dell'Ordinamento delle letture della Messa, ne sono state scelte e disposte le parti in modo da tener conto sia della successione dei tempi liturgici, sia dei principi ermeneutici che gli studi esegetici contemporanei hanno consentito di determinare e formulare. Si è quindi ritenuto opportuno riportare qui i principi a cui ci si è attenuti nella strutturazione dell'Ordinamento delle letture della Messa*» (OLM, 64).

### 2.2 *La scelta dei testi*

Le domeniche e i giorni festivi utilizzano i testi ritenuti di maggior rilievo, in modo da presentare ai fedeli in un congruo spazio di tempo le parti più importanti della Parola di Dio (OLM, 65). Si è inoltre conservata l'antica tradizione liturgica di assegnare alcuni libri della sacra Scrittura a determinati tempi dell'anno liturgico: gli Atti degli Apostoli nel tempo pasquale (secondo la tradizione sia occidentale che orientale), il Vangelo di Giovanni nelle ultime settimane di Quaresima e nel tempo pasquale, la prima parte del profeta Isaia nel tempo di Avvento, la prima lettera di Giovanni nel tempo natalizio (OLM, 74).

Nelle domeniche e nelle solennità sono stati evitati testi particolarmente difficili<sup>2</sup>, altri ritenuti tali sono stati armonizzati con un'altra lettura in modo da renderli maggiormente comprensibili, grazie all'accostamento proposto (OLM, 76).

Secondo la tradizione presente in molte liturgie si sono operate anche omissioni di alcuni versetti<sup>3</sup>, soprattutto per semplificare problematiche troppo complesse e per conservare più facilmente l'attenzione dell'ascoltatore nei brani troppo prolissi (OLM, 77). Sempre a proposito della lunghezza delle pericopi si afferma infine che il criterio è sempre quello pastorale, dell'attenzione all'assemblea, per cui nelle parti narrative, di solito più attentamente ascoltate dai fedeli, si è mantenuta una certa estensione, mentre si è optato per l'essenzialità nelle parti dottrinali, data la profondità del loro contenuto (OLM, 75).

---

<sup>2</sup> Testi difficili sono definiti quelli che «*presentano problemi oggettivi di non lieve portata sul piano letterario, critico ed esegetico*»; ciò non consentirebbe ai fedeli di comprenderli, anche se viene auspicata una adeguata formazione cristiana da parte dei fedeli e una significativa preparazione biblica dei pastori (OLM, 76).

<sup>3</sup> In questo caso però si dichiara di voler salvaguardare l'essenziale integrità del testo e di non effettuare omissioni arbitrarie che sviserebbero il pensiero e lo stile del libro sacro (OLM, 75).

### 2.3 Il Lezionario domenicale e festivo

Si caratterizza per la presenza di tre letture: Antico Testamento, Apostolo, Vangelo: «*Con questa distribuzione si pone nel debito rilievo l'unità dei due Testamenti e della storia della salvezza, incentrata in Cristo e nel suo mistero pasquale*» (OLM, 66)<sup>4</sup>.

Per una lettura più abbondante e più varia della Parola di Dio si è costruito un ciclo triennale, in modo che i medesimi testi ricorrono solo ogni tre anni, indicati con A - B - C (OLM, 66). Per la distribuzione delle letture nelle domeniche e nelle feste si sono tenuti presenti due principi:

a) due forme di concordanza:

- quella "naturale", presente nella sacra Scrittura stessa, per cui insegnamenti e fatti riferiti nei testi del Nuovo Testamento hanno riferimento con fatti e insegnamenti dell'Antico Testamento: «*E' stato soprattutto questo il criterio che ha determinato, nell'attuale ordinamento delle letture, la scelta dei testi dell'Antico Testamento: testi cioè che si accordino con quelli del Nuovo Testamento proclamati nella medesima Messa, e specialmente con il Vangelo*» (OLM, 67).

- quella definita "concordanza tematica" fra le letture, applicata in Avvento, Quaresima e Tempo Pasquale.

#### b) Lettura semicontinua:

tipica delle domeniche del Tempo Ordinario, alle quali non si è ritenuto opportuno estendere il criterio dell'unità tematica. Un ricorso costante al criterio dell'unità tematica per facilitare l'istruzione omiletica infatti sarebbe «*in contrasto con la concezione esatta dell'azione liturgica, che è sempre celebrazione del mistero di Cristo e che per sua tradizione nativa ricorre alla Parola di Dio non in forza di sollecitazioni razionali o di motivi di natura contingente, ma con il preciso intento di annunziare il Vangelo e di portare i credenti alla conoscenza di tutta la verità*» (OLM, 68).

### 2.4 L'ordinamento feriale

Ad ogni Messa sono state assegnate due letture: Antico Testamento o Apostolo e Vangelo.

Per la Quaresima, l'Avvento e i tempi di Natale e Pasqua è stato predisposto un unico ciclo di letture, che sottolinea le caratteristiche proprie di ciascun tempo, applicando i due criteri della lettura semicontinua e della concordanza tematica.

Nel Tempo Ordinario la prima lettura segue un ciclo biennale, il Vangelo un ciclo annuale (OLM, 69). Infine i cicli festivo e feriale sono tra loro completamente autonomi (OLM, 65).

[cf. A. LAMERI, *L'anno liturgico come itinerario biblico*, Queriniana, Brescia 1998]

---

<sup>4</sup> La regolare reintroduzione della lettura veterotestamentaria è una novità della riforma conciliare. Infatti, con l'inizio del sec. VI si abbandonò gradualmente la lettura dell'Antico Testamento. Tale abbandono segnò la perdita della regolare reintroduzione della lettura veterotestamentaria è una novità della riforma conciliare. Infatti, con l'inizio del sec. VI si abbandonò gradualmente la lettura dell'Antico Testamento. Tale abbandono segnò la perdita della profondità della coscienza storica dell'unico disegno divino di salvezza, le cui fasi sono la preparazione dell'Antico Testamento e l'attuazione piena in Cristo. profondità della coscienza storica dell'unico disegno divino di salvezza, le cui fasi sono la preparazione dell'Antico Testamento e l'attuazione piena in Cristo.